

# SURLEGGIARE



di

Dorinda di Prossimo

Casa Editrice Copyleft

Cose Einaudite

*Questa opera è soggetta alla licenza **Creative Commons**:*

*“Attribuzione – non commerciale – Condividi allo stesso modo 3.0”*



*(CC BY-NC-ND 3.0)*

***per contatti con l'autore: [dorindadi@libero.it](mailto:dorindadi@libero.it)***

*Copertina copyleft: “L'albero della nave” di malos mannaja*

*Copyleftatura (2012)*

*Anno 2003*

## **Angolerie**

Stupirò di una piccola porta.  
Caparbia e schiusa.  
Di suoni e parole accordata.

Tremerò d'infinito imbrunire.  
Ovale, pallido, suggestente.  
Come a sera. I papaveri. Il sangue.

## **A conchiglie di sole o di uve o sabbie non so**

Era per Lerici  
a tappe il sole  
nei borghi  
dondolando  
la mia tua mano  
aperti su noi  
rocciosi dèi  
sciolti di mirto  
il fiato misurato  
sui pastelli  
sfacciati  
di mare  
e colmi  
odori  
immersi  
insonni  
in quella terra  
murata  
di sorrisi  
cresposa a folla  
di pescatori  
oziosi  
sui fianchi  
e stuccate darsene  
esterni ricami  
in sorsi di noi  
laghi indorati .

*Anno 2004*

**A cura di me**

Stanno le amiche lontane, i pini in pieni rami.  
Uomini in bicicletta si portano al mare.  
Dentro i vasi l'acqua, nel bicchiere il vuoto,  
quasi gentile, d'un cerchio che non s'apre.

Ecco, alle vele io vivo. Dai tetti le annuso.  
Ora più inquiete, ora, solo più stanche.

E i panni al poco sole. Le spose s'acconciano. Vuote.

## Cum stare

A fucelli s'abbracciano i minuti

Alle ginocchia avvolta

Di poesia mi tingo  
Me tingo di poesia

Di probabile quiete  
Chiavistello nudo  
Contenuta parola  
Moltitudine d'ossa

## Cognizioni

Intorno cova  
una moina d'ore  
Vuoto l'occhio  
che qui lasciasti  
Un vegetale sonno  
d' alghe e merletti

Lo sa il mare  
il soffio lo sa  
come scagiona  
il tempo le viole

*Anno 2005*

## **Forme**

Entrò come una curva in fuga  
un'aderenza ebbra

Profeta d' un dolore indivisibile



## **Appena o dopo caffè**

Forte insiste l'odore del gelsomino  
fruscio appoggiato sul comò

Collant un porta rossetto d'argento  
specchietto per bambole a mare

A terra lo slip a voce sola le scarpe  
lente lanterne il tacco a torre agile

Una gru frastuona, raschia  
Mi gracchia il giorno, a canto.

## **Di ciascuna insonne cosa**

Muto  
nel confuso vivaio  
un guasto d'alba  
Insonne  
il danno di me

Me tra i cavalli e il mare

## **Di clessidra e poco sole**

Ti lascerò in un certo velo di sole  
pesos ballerini nelle mani

Voce di memoria e ninna nanna  
intralcio forse d' ogni paradiso

Così dicevo figlio con le mani  
e tu seguivi il gioco a basso cuore

Al collo, dolce, poi t'arrotolavi  
e fitti, irti il tempo ci sfumò

## **Carillon**

Mi metto all'ombra ecco ora va bene  
un po' di terracotta in groppa tiene  
Sfamo una tartaruga 'sì m'accordo  
son figlia d'un sapor sempre più sordo  
Intaglio tappi sfugge ora segreta  
sul mare asciutto l'ora della pietra

Docile ora protetta da ogni tuono  
svesto le fate e salvo ogni perdono.

## **December**

Temo, amore temo,

Natal di statuine e graffi.

*Anno 2006*

## **Ouverture**

È un'ala l'occhio curioso del mio luccicante cancello

## Congiunzione

Fu sera e sentii quasi due cuori

Due matite di mani sui quadri

Sbadigliava un cane ch  piangere

piangere colavo da una forma caduta

/ una paura intirizzita, la provano tutti /

Mi consolai. L'occhio grande aprendo.

L'altro. Con l'aria. Digiunava. Si perdeva.

## Vanerie

Filù filù nel cuore che hai tu?  
Pozzanghere strette e lerce calzette  
Due dita da cane in vecchie sottane  
Un tetto d'insetti preziosi difetti  
Occhietti salati da baci saltati

Filù filè che chiedi un perché  
del poco che sai e male ti fai  
Galleggia sul ciglio che ora ti piglio  
Ti porto a mangiare stelline di mare  
bon bon cioccolato di cuore soffiato

Filù filò riaccendi l'oblò  
e fatti lenire leccare sfinire  
Poi stenditi al sole con poche parole  
Scoperchia il tuo letto e chiudi il cassetto.



## **Ché un poco è notte**

Dopo il fitto viale di pini  
ritta una palma a est  
graffia persiane d'aria

La tenda a conchiglia dell'hotel  
ruggiola sui gradini

E il mio balcone muore  
rossi a sparir gerani

*Anno 2007*

### **A contar tempo**

Ché s'intende a questa età  
la mano penultima  
il tempo della casa  
della farina contata  
I piatti d'angolo, lingua  
che tutta notte pensa  
al sottomano del cuore  
al detTaglio d'ore  
In tanto s'indovina, si porta  
aria di malvarosa, in toccabile

## **In polsi e indecisioni**

Dimmi se t'è piaciuto  
come il bicchiere ho sollevato  
per volontà del suono  
rumore appartenente  
/ possiedo diapositive di mazzi d'occasione /  
Spergiurami  
se  
il polso spendo male  
tra le tazze e il soffitto  
quando tra le gengive ti serro  
passaggio contundente  
andirivieni  
dai riccioli al polpaccio  
Confortami  
se  
il mantello appendere ti faccio  
e per noi  
spalle per tango misure d'orticelli

*Anno 2008*

**Liaison**

e resta  
la gettata  
del braccio

le dita  
notturne  
capelli  
arrotolati  
a sfoglie  
sbigottiti

ah! Rrestano

**Oro**

Tra di more  
e  
arch'im baleni

s porto

or maggio

**usi&danze**

a modico prezzo di vento  
e una maglietta guancia di pesca

emmò esco

faccio scampanare gli orecchini  
intrattenimento per sole donne

a(s)sole, visitate

## **Di spalle**

Fuor portone

le caviglie sciacquate per la festa

gli anni sulla costola del libro.

Biancocroce il mattino.

Le cantilene del noce, ricordo.

Accordavano le passiflore al sole

tappezzeria d'orto. Dove madre.

## **Inconsistenza**

È che gesticolo come ghiaccio nel bicchiere.

I fianchi sventolano sulle orecchie del cane,

le dita in bassa trincea, sfamate appena

d'una inconsistenza, d'un blues a sonagli.

Ballami sui denti, ti vorrei dire, sui prestigi

sfamami. Chiedere so appena

il corto nome, grani di vocali.

Ché gli occhi vanno da sé, ciglia a remare. Ammare.



## Granulazione

Mi dici  
- hai mani piccole  
risme d'ali,  
ripostigli di seta, le caviglie -

Così, a tentoni parto.  
Due giri di chiave, uno sull'altro.

A segnar la veste di memoria  
A limpidar di me, che sugli spilli danzo.

Musicalventre.

## Spunky

Di blu vèstiti, danzami di blu  
Fammi un chiassoso inchino,  
cavatine per musico d' étoile  
La città s' aroma per lumi di minuti  
Ritto nel saluto, disorientami  
Inciampami, terrestre colibrì  
I bavagli annusando, lento,  
per uscio diverso, rincasando

*Anno 2009*

## **Quaderno del porto**

Dicono che il suo punto vita

duri il finito gioco d'un bacio

vasellame di sopravvivenza

Sull'unghia se la porta il marinaio

/ abitudini di stiva /

/ ritmico disimpegno di libera uscita /

## Sulla porta

Puntolini mi lasci

marmaglia d' aghi

la casa spettinata

Qui

minuziosa d'

insofferenza

parto

Non torno subito

**D'un poison doux**

T'ho fatto l'amore, oggi,  
lucido di baci

Ciondoli teneri  
caviglie  
a me morir un poco

Così, domani a domani

Nella mia sacca  
rettilario  
timidi veleni

## **Volun(p)tas**

Che mi dipingi il collo  
voglio

I tuoi denti fatta parola  
treni di bora e dimora

Lo stelo ch'è frumento  
del tuo cucciar di fiato

Qui, agile, qui nascosto

Rampicante

**Break out**

Cose

Il grattacapo d'un destino

Virgole nel bicchiere

Sussurleggiare

*Anno 2010*

## **Dir sé**

Sono  
le parole che scrivo  
i figli rimasti  
stilla eccidio del cuore  
Mia madre a contare  
il padre in vece  
La mia cornea di copia  
la borsa della spesa  
l'errore d'umorismo

Sono  
le mie sillabe  
ciò che re sta  
di me che non re sto

Per letargia  
Per baionette

Tutte bianche tutte



## Memoraria

Eppure dunque le metto qui  
le adoperate parole  
tra gamba e sedia

L'asola vapora segni  
e segni slaccia

Ecco

I minuti dei braccialetti  
la notte delle sottovesti  
la lingua sul rouge vernis d'ongle  
/ m'implica il rosso elaborato gheriglio di ventre /  
sulla lunatica cerniera. Un nonimporta stordimento.

*Anno 2011*

**seriOsare**

Mi giunge il tempo, mio amato mio amore, come un pendaglio che sfiora la cintura. Trilla. Giunge. Arriva. Ci vede bene. Scruta ogni immobile mobile che gli angoli spinge, davanti alla finestra. Mi calza un sonno d' inservibili destini. Mi spalanca gli errori rubicondi, fissi nelle cornici. Lisi come il grembiule della cuoca, come il callo d'una tortura senza viole. E tu, che mai arrivi e mai, dunque, ti fermi, mai lasci il cuoio delle tue labbra sullo stendino dei panni a dondolare. Come fa la vecchina coi denti dei bambini, come scompiglia la befana. Che confetti, che sonagli. Che scacciapensieri.

## **Pros'ire**

Così che, passeggiando quasi insieme, curva appena io a cercare il sasso nascosto dalle stagioni, trovammo una piegata tempesta, una foglia interrotta dall'autunno e quelle raccolte di penombra, care al tuo pensare la vita, forti nel mio scompigliare i destini E ornammo scalzi ogni lontananza. Da quel preciso istante ogni silenzio si disegnò destino. E, i libri sembrarono morire, le righe nei quaderni quotidiani, i legni custoditi per gli inverni. Passeggiando in quell'insieme dei quasi e dei pertanto, arrivò tutta la rotondità perduta, la cabala sbiadita delle tenerezze. Il colore pastello delle persiane estive. La pace che tagliava la strada, la morbidezze delle ciliegie, l'infinita finitura del bilico d'un bacio.

## **à petit prix. voyage**

Ho un viaggio da proporti. E una meta. Fattibili svoltando oltre i due vicoli (il tuo, lo immagino con musica ad asciugare al sole, il mio, immaginalo, con acqua che scende dai balconi, biciclette che sudano ai muri). Io che ascolto il tuo trillar nelle mie tasche, tu che m'offri il traffico d'un sorriso, una scarpa vuota da portare assieme. Diamoci un tempo, dunque, riconoscibile nel lusso del passo, riposo lento e che sia verso sera e per tutta la sera. Andremo a riprendere fiato. In una casa sinistrata, poco abitata, ma vicino a una taverna, il mare fresco all'odore, cresposo quanto basta. Per riportarti da lontano. E io che sventolo destini, che in mano.

## **Alla lettera**

Prima ti parlo del tempo, dei tetti che piangono i rumori del freddo, il tanfo delle foglie ai bordi dei tombini. Poi, comincio ad evocarti, da qui, dai numeri scritti a matita sul muro, da questo bisogno di mettere e cancellare, di riempire e svuotare ogni cosa che sembri un sedile, un recipiente muto d'attesa. Mi invento un ritornare d'ouverture, oppure un viaggio che mi apra ad un vuoto consistente, umanamente inimmaginabile. I cani persino hanno imparato il passo sciatto del padrone. Li vedo ad ogni ombra in quel poco d'aria rossastra che copre la sera. - Il giornalista è morto - ricorda la voce d'un vecchio che scalda il muretto sul mare. Un muro ad altezza di ginocchia, per uomini lasciati soli, per due piedi che inghiottono sassi a centimetri. - Abusi di solitudine - direbbe la parsimonia di quel che resta. Anche la ragazza d'una discoteca, è morta. Mora, con diversi spartiti d' aghi sul braccio, un reggiseno con verdi foglioline da tè. - Mica era brutta - dice sempre il vecchio che compra titoli di giornali. - Forse era ancora piccolina, portava merletti alle mutande, e due braccialettini, trucchi rossi ai polsi bisognosi. -

## **Innocenza. Prove.**

Alle quattro del mattino si leggono poesie come arrendevoli lenzuola. Sembrano acqua che scorre dentro le case, a germogliare tavoli, bicchieri, persino le punte strette del sonno che oscilla sui cuscini. È l'ora dell'incrocio delle benevolenze, la scossa dalle angosce, l'iride chiara delle accigliate speranze. Il silenzio non guasta le tempie, i capelli persino vegliano le lontananze, come un morir leggero d'autunno, come di strofa che tonfa sui fiori. Sciolta ed illesa nell'oscurità. Alle quattro del mattino veglia tenace vita, un capillare zuccherino che arriva fino alle caviglie e accende un rapsodo d'allegria e dici, a te stessa dici - Oggi, le mie mani giocheranno sui polsi, cembali saranno, primule sottopelle. Un contagio di voluttuosa timidezza, d'innocenza.

*Anno 2012*

**Concesso ai minori**

Oh! Ho!

mille sfoglievoglie

d'ebbra pannalabbra

linguin di sode more

au triple Grand Marnier

yé yè

## **Alfabet'ire**

Dissi qualcosa alle tue mani  
ché i tuoi occhi non facevano  
rumor d'amore



## **D'un quadro. Interno.**

L'inverno, qui, misura il mare  
Esplora, aspetta, cigola sui fiori  
Quelli che restano isole, denti  
a vegliar balconi  
Nella casa ch'è mia  
orecchiabilmente mia  
/ rime sospiri come collanine /  
il vento brucola nel camino  
Rincasando, il vicino  
stipa il volume della felicità  
Vigila i ripostigli della povertà scortese

\* brucolare è quasi verbo di pecorella smarrita

## **Pre ambolo**

Fatti dono di cose buone al mattino  
l'ossa dei romanzi  
catapulte per libbre di parole  
Datti una vocale anticipata  
sghignazzamento d'una sicurezza  
Parlati piano, all'aperto  
quando le ombre non tremano  
e il primitivo figlio a casa torna  
e del pane fa gioia, del lenzuolo governato  
/ la cinghia nello sgabuzzino, i disperati passi /

## **Per aria**

Libri ho comprato invece  
della seta d'una borsetta  
Quindi, per boschi di  
parole scendo, per un  
insieme di titoli e visioni  
Cruda, come Virginia  
le sue acque, le sue pietre

## Gennaio

Precisamente un'alba rifinita  
raddrizza nei riccioli  
la lista dei rumori in  
disordine alfabetico  
/ scrivo alla zeta - zitta non ti  
far scempio di disattenzione - /

E mi raggiunge l'Anno  
l'attesa del piombo leggero

## Re bus

Se t'indovino aperto sulle ginocchia  
/ a pettinarti le nocche e il buio  
che fa la differenza /  
m'indovini tu, mentre m'aggrazio  
il respiro e una cartina mi rollo  
per fiori allevar sul muro?

## **Annalità**

Come se già sapesse, mia madre sapesse, degli assedi. Delle sudate camiciole, d'amor breve, sudate. Come il singhiozzo degli uccelli veloci sulle lucciole veloci. Ancora inverno m'assedia, qui nella bianca sartoria d'uncini e labbra. Lino per abbellir rose e formiche, la solitudine delle persiane. Per quando, oh, quando, primavera!

## **In tralci**

spazzò, spazzò

il tuo tagliente piede

ogni abbaiare di felicità

## **Illustr'ire**

La mia stanza è il mare  
quella posa di sole  
tra le barche e un dolore



## **Cantiere**

Averne un fuscello delle tue labbra

Un becco di vermini per il nido

Farne di more a mugolare, il tuo collo

Uno spasso di cesti al davanzale

## **Album e**

Noi

fratelli di freddo e di penicillina,  
il padre, la madre persuasa,  
paesi lasciavamo, chiese, suore,  
le formiche sui mattoni  
Piegati come fiammiferi bagnati,  
le ginocchia, gli orecchi nei campi,  
i giochi fragili delle fragili mani  
Impreparati fringuelli su' forcuti rami

Riverite il viaggio, ci fu detto,  
la speranza spannate, i vetri delle stanze,  
i geloni sfregate al sole marzolino  
E, diventammo rosei, amari come il sale,  
virtuosi d'oplà, scontrosi capitani

## **Trapeziadi**

Ed è fatica entrare  
nelle righe delle persiane  
nel guaio azzurro, sperare

## **Breviario**

Ogni piccola morte svuota le caraffe,  
trilla sui centrini inamidati

Muta, dunque, il frutto della fame

Innocenza che sviene, che s'inceppa

E tutti i capelli cadono dal cuore

## **Au grand palais**

Se mi dicessi  
- Vuoi ballare ? -  
un calcio alle zucche  
io darei, ai topolini sui gradini

Se bonaccia di luna ci fosse,  
'sì che un bacio  
meringa è di boccone,  
nel menù da gran soirée  
t'inciderei

La scarpina nel secchio,  
l'invidia delle streghe a far pupù,  
nell'isola dei sogni, a Malibù

## **Mattineve**

Febbraio

Vola la neve, vola

Marinara farfalla

sul balcone

\*

Foto aggiusto

Fior di malinconie

\*

Sul centrino

duette mollichine

Orme per la primavera

\*

Il freddo morde i nidi

I tetti, calici per gabbiani

\*

Ma, s'io ti fischiassi un chiucciù,

davver, torneresti, tu?

## **Passi per piccoli usci**

Ecco cosa ti lascio negli intarsi a venire  
Una panchina, due piedi per ballarci sopra  
una gonna che fa la ruota e ruota, ruota  
Intanto che t'allacci la camicia, e,  
vento di vento, metti nel cappello

## **Ouverture**

Per timidi mattini  
belo

Al cancello  
galà di dritte viole



## Stanza per riccioli avversi

All'aria, all'aria  
già volano mosche  
farfalline fosche

\*

Illustrazioni  
per vetri e ringhiere  
le mie noie mattiniere  
bocconi di sconsolazioni

\*

Le rime strangolano  
le tonsille, arzille, lle lle.

## Action

devo apparecchiarti  
mio non amore  
in equilibrio sismico  
tra la mollica e il coltello

\*

penso, sarà lume sui fianchi  
piazza di fresco pane  
la sera che ronza come un'ape  
l'iride d'un violino, per esempio

## **Clan d'un destino**

Fammi uscire con te stasera  
la sedia sulle volanti scope  
accordo calza a sorpresa  
Recitami un festone sulle scale  
in tasca noci e mele  
il sottopasso che trema di treno  
le bici indolori indisturbate  
E poi schiena caviglie al muro  
ritta l'unghia ch  saliva scrive  
.t'amo d'uno strategico digiuno.

## **Bianc'ore**

Voglio la nuca. La mia nuca e non la tua, sfuggente e marosa, recintata d'incessante calma. E, una morte senza rimorsi, importante, certa, manoscritta di poesie. Come il rumore dell'acqua, che non sbava, non sanguina. Moltiplicata.

## **disTensioni**

punto a cose fatte  
chessò  
allo strappo dei denti sul filo  
l'occhio che si basta allo specchio  
le mascelle in vacanza a Miami  
così  
non serve urlare  
. vattene sbattiti la porta .  
ché tutto s'aggiusta nella fotografia  
come la fronte dopo il mal di testa

## **In dire**

Sempre quest' ordinare metodicamente  
una meno sconosciuta crudeltà:  
sere apparecchiate come adolescenza,  
luciole sui rovi, la gloria dei petali nell'orto  
Sempre, al mattino, la familiarità del desiderio:  
una meta snervante di delicatezze,  
l'insonnia degli amanti

## **A margine**

Mi dia per cortesia  
una libbra di carezze  
a caldo, come un grido

## **Adagio**

È talvolta il mio orecchio  
cucchiaino per vento  
bisbiglin di spavento  
Passaggin amoroso  
è talvolta il mio occhio  
ponticello al tuo cocchio  
Ma di sempre quel segno  
sul tuo fiume di mani  
smuove pane, domani?



## **Tableau**

tacchi in mano

donne

viole signorine

**E vento**

Barica

si proclamò

Alisea

Circumnavigabile

/ le indie, lapislazzuli /

## **Trousse**

quella sporta di lividi e uliveti  
son io  
mia madre, le mie nonne incustodite

**Or d'ora**

Ah! Riscuotere ciò che avanza di un'ombra!

## **Provviste**

L'ultima sigaretta

l'ultima lettera

e

tutti questi alberi vivi!

## **E brezza**

Nel disincanto della tua sciarpa con frange di Capri,  
oggi t'avrei fatto brillar d' animamare , mammi.  
E tu m'avresti detto - Scì benedètt tu, Dorì -  
Come a restare sole. Talora qualche spillo.